

→ **Gli incontri** per accelerare il percorso auspicato con Schifani e Fini

→ **Ricevuti** i segretari del Pd e del Pdl. Oggi prosegue la ricognizione

Pressing di Napolitano per la legge elettorale

Bersani: urgente cambiare

Continua la sollecitazione del presidente della Repubblica alle forze politiche per approvare, nel tempo che resta alla fine della legislatura, le riforme a cominciare da quella elettorale. Al Colle i vertici di Pd e Pdl.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Non sarebbe corretto definirle consultazioni, che altra è la situazione in cui esse avvengono al Colle, ma appare evidente che il presidente della Repubblica, con i colloqui che nei due giorni trascorsi ha avuto con i leader dei partiti che sostengono il governo e con quelli, previsti per oggi, con gli esponenti delle forze politiche rappresentate in Parlamento, Idv e Lega, ha inteso fare il punto sull'impegno delle forze politiche e, quindi, del Parlamento in materia di «riforme istituzionali anche nelle loro possibili implicazioni costituzionali». A cominciare dalla riforma elettorale.

Nelle ore successive alla bocciatura della Corte Costituzionale dei due referendum che intervenivano sul Porcellum, il Capo dello Stato aveva incontrato al Quirinale i due presidenti di Senato e Camera per ribadire «la comune convinzione che tocchi alle forze politiche e alle Camere assumere rapidamente iniziative di confronto concreto sui temi da affrontare e sulle soluzioni da concertare». Quindi alla luce di quella sentenza «nel rigoroso esercizio della propria funzione, è ai partiti e al Parlamento che spetta assumere il compito di proporre e adottare modifiche della vigente legge elettorale secondo esigenze largamente avvertite dall'opinione pubblica».

Trascorsi otto giorni il presidente ha voluto incontrare gli esponenti dei diversi partiti per verificare se

dalle intenzioni si riesce a passare alla fase del confronto concreto. Al termine dei colloqui è prevedibile che il Capo dello Stato ne riferirà l'esito e la sua valutazione ai presidenti delle Camere perché si possano trovare sedi e modalità per sviluppare un confronto che produca atti parlamentari. Serve un'agenda che, tenendo conto del tempo che c'è da qui alla fine della legislatura, codifichi i principali interventi.

LE APERTURE

Un'apertura c'è stata da parte di tutte le forze politiche salite al Colle, con le dovute differenze date le evidenti differenze tra esse. Il sostegno al governo è rimasto sullo sfondo mentre sono state messe in primo piano

Il leader Pd

«Noi abbiamo la nostra proposta già depositata in Parlamento»

Il segretario Pdl

«Ridurre i parlamentari E a sceglierli siano i cittadini»

no proprio le questioni legate alle riforme, a cominciare da quella elettorale. Dopo il Terzo Polo, è toccato al segretario del Pd e a quello del Pdl andare a illustrare la posizione dei propri partiti anche, per quanto riguarda Bersani, su altre questioni come quella della Rai su cui il Popolo della libertà appare più freddo.

«Ho portato al presidente della Repubblica le nostre idee sul percorso di riforme istituzionali e sulla legge elettorale, c'è un'assoluta urgenza di una nuova legge e noi siamo impegnatissimi su questo». Così il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che ha ricordato che «noi abbiamo la nostra

proposta di legge elettorale già depositata in Parlamento e siamo quelli che vogliono essere flessibili, aperti alla discussione con gli altri partiti in Parlamento». Angelino Alfano ha confermato «l'ok del Pdl alle riforme per uno Stato più moderno. Ridurremo i parlamentari e a sceglierli saranno i cittadini» sostanziando così un'apertura che significa disponibilità ad affrontare le questioni ma che deve fare i conti con il problema principale del Pdl che è quello della sopravvivenza del patto con la Lega.

Le proposte di legge in materia di riforma elettorale hanno tenuto conto di un'alleanza che per il momento non sembra essere messa in discussione nella sostanza, al di là del diverso approccio al governo dei tecnici. «È molto importante che i vertici delle istituzioni repubblicane accertino la possibilità di approvare riforme costituzionali e riforme elettorali in questo anno di legislatura» aveva detto Francesco Rutelli.

L'impegno delle forze politiche deve essere intenso e produttivo. Questa la sollecitazione che viene dal Colle. Le questioni del governo viaggiano su altri binari. Lo aveva detto il Capo dello Stato parlando ai rappresentanti delle istituzioni sul finire dello scorso anno. «C'è un programma del governo che non è onnicomprensivo, che non abbraccia temi rispetto ai quali è al Parlamento, e dunque ai partiti, ai gruppi politici in Parlamento, che spetta proporre soluzioni, concertarle a conclusione di un costruttivo confronto e approvarle. Mi riferisco a temi di riforma istituzionale e anche costituzionale. Purtroppo in questi anni non si è giunti alle decisioni che si attendevano e che oggi appaiono auspicabili, anche a proposito di legge elettorale. Ebbene, si recuperi il tempo perduto in un sussulto conclusivo di operosità riformatrice e di fecondità del Parlamento, della legislatura, dei partiti». ♦



«Per una buona politica»: al via mobilitazione Pd sulle riforme

■ C'è la «priorità» della legge elettorale ma c'è anche la necessità di ridare credibilità alla politica mediante una serie di riforme istituzionali: dal superamento del bicameralismo perfetto alla riduzione del numero dei parlamentari. Bersani ha assicurato a Napolitano che il Pd è impegnato a superare il Porcellum definendo «un'assoluta urgenza» arrivare a una nuova legge elettorale e sottolineando che benché il suo partito abbia già depositato in Parlamento una proposta di legge in questo senso (prevede